



Al Magnifico Rettore
Ai Senatori accademici
Al Direttore amministrativo
dell'Università degli studi di Roma «Tor Vergata»

e p. c. ai Presidi delle Facoltà
al personale interessato
dell'Università degli studi di Roma «Tor Vergata»

Roma, 4 luglio 2011

La lettura del nuovo *Regolamento per il conferimento degli incarichi di insegnamento*, emanato dal Senato Accademico il 14 giugno scorso, desta sconcerto per quanto previsto in merito alla didattica curricolare svolta per affidamento dai ricercatori a tempo indeterminato: si tratta di disposizioni che appaiono inaccettabili in quanto evidentemente in contrasto con la legge 240/2010.

Infatti, pur avendo l'ambizione di stabilire in modo generale i criteri con cui far fronte alle esigenze didattiche dell'Ateneo, adeguandosi al nuovo quadro normativo, il *Regolamento* fa poi appello esclusivamente all'articolo 23 della legge succitata, che intende, sin dal titolo, normare solo ed esclusivamente i contratti di diritto privato per attività di insegnamento. Se appare quantomeno curioso fare appello a tale articolo per definire le modalità di conferimento degli incarichi didattici al personale docente di ruolo dell'Ateneo, l'estensione di esso alla figura dei ricercatori a tempo indeterminato (RTI) è evidentemente contraria al testo della legge 240, poiché non la recepisce proprio nel punto critico relativo alla didattica curricolare da essi svolta.

Infatti, senza ambiguità l'articolo 6 comma 4 della legge 240/2010 afferma che «ciascuna università, nei limiti delle disponibilità di bilancio e sulla base di criteri e modalità stabiliti con proprio regolamento, determina la retribuzione aggiuntiva dei ricercatori di ruolo ai quali, con il loro consenso, sono affidati moduli o corsi curricolari». Diversi Atenei italiani hanno recepito questo punto di legge, definendo in modo diverso entità e criteri di determinazione di tale compenso. A rinforzare questa interpretazione della norma è giunta, in data 8/6/2011, una mozione del CUN che

- 1) ribadisce l'obbligatorietà della determinazione della retribuzione aggiuntiva per moduli e corsi affidati ai RTI;
- 2) evidenzia come lo svolgimento di moduli o corsi non possa rientrare tra i compiti didattici integrativi;
- 3) chiede che il MIUR si adoperi per una corretta applicazione dell'articolo 6, individuando un importo minimo e vigilando sui regolamenti di Ateneo in materia.

Invece il *Regolamento* del nostro Ateneo, all'articolo 2 punto b), che riguarda gli affidamenti, prevede la possibilità di incarichi didattici gratuiti per tutto il personale interno dell'università, RTI inclusi. Questa posizione, probabilmente, è stata considerata lecita sulla base di un inciso dell'articolo 23 comma 2 della legge 240, che recita: «Fermo restando l'affidamento a titolo oneroso o gratuito di incarichi di insegnamento al personale docente e ricercatore universitario [...]». Si tratta di una evidente forzatura del testo, visto che l'articolo in questione norma i contratti di diritto privato e che tale inciso intende evidentemente riassumere in modo



generico le altre e più normali forme di erogazione della didattica, senza tratteggiarne nei dettagli i caratteri, perché questi sono già ampiamente sviluppati nell'articolo 6, che precede ed è assai più specifico in materia.

Il nostro Ateneo, dunque, alla richiesta da più parti elevata di definire come e quanto retribuire il lavoro didattico curricolare dei RTI, non previsto dal loro stato giuridico, risponde che essi possono lavorare gratis in linea di principio, nonostante la legge, e non per mera e contingente mancanza di fondi. Questa linea di condotta è irricevibile, e auspichiamo che il Senato e l'amministrazione vogliano ritornare sulla decisione assunta.

Pertanto chiediamo in modo formale di emendare il regolamento emanato e di stralciare la posizione dei RTI, per i quali vanno formulate norme *ad hoc*, in base alle quali procedere a una contrattazione relativa all'ammontare della retribuzione aggiuntiva dovuta per legge.

In mancanza di un sollecito accoglimento di questa richiesta, ci riserviamo di far valere i diritti sanciti dalla legge in tutte le sedi che riterremo opportune.

Rete 29 Aprile "Tor Vergata"

FLC CGIL Roma Sud

FLC CGIL "Tor Vergata"

USB-Unione Sindacale di Base Università "Tor Vergata"